



A.U.C. 68 - 1972
www.auc68.com



CRONACA 8 Giugno 2003 - A Verona l'amicizia vince di nuovo

Verona, 8 giugno 2003, anche quest'anno abbiamo rinnovato il piacere di ritrovare i vecchi amici. Un piacere che trova motivazioni in se' stesso, senza bisogno di appoggiarsi a celebrazioni o ricorrenze.

L'anno scorso avevamo festeggiato ad Aosta i trent'anni dal nostro arrivo alla SMALP: Una ricorrenza unica per la sua intrinseca peculiarità: non poteva perciò che essere coronata da un pieno successo. Quest'anno invece non vi era nessuna ricorrenza significativa, anzi un nuovo raduno a soli dodici mesi da quella memorabile rimpatriata rischiava di cadere nella ripetizione un po' stanca, nel déjà vu.

Invece non è stato così, almeno a mio giudizio.

Ci siamo ritrovati così in tanti a Verona, mossi da comuni motivazioni e ideali, che credo si sia ormai formato uno "zoccolo duro" che farà certamente da collante per tutte le prossime occasioni - mi auguro che saranno ancora tante - di incontro e di scambio di reciproche esperienze.

Ma c'è di più: proprio quest'anno alcuni hanno partecipato per la prima volta; amici dei quali ci eravamo ricordati in altre occasioni ma che non avevamo più incontrato dai fatidici giorni. Sono stati loro, lo dico simpaticamente, a rinnovare lo stupore di vedersi così fisicamente cambiati a distanza di anni, visto che i "veterani" dell'incontro del trentennio avevano ormai già preso atto dei danni lasciati dal trascorrere del tempo (a questo proposito desidererei che qualcuno mandasse a De Vicari, per la pubblicazione sul sito, una fotografia dell'AUC Sinico, ... per i doverosi riscontri).

Vale comunque, anche per questi compagni, la considerazione già fatta, vale a dire che lo spirito ed il sentimento di amicizia sono rimasti assolutamente intatti.

La giornata è volata via, come in altre occasioni: prima l'incontro in piazza, con i saluti e gli abbracci immancabili e festosi; poi, sotto un sole di rame, la passeggiata sino al ristorante, dove siamo arrivati grondanti sudore; infine tutti a tavola - per un pasto invero più "francescano" che "alpino" - accompagnati da ricordi, battute, fotografie ed un po' di malinconia.

Sono riemerse le caratteristiche di ognuno: la sanguignità del caro amico Ferrari, la pacatezza carica di humor di Corvisiero, l'affettuosa timidezza di Brusadin, la spavalderia di Tschuggel, l'ormai eterno atteggiamento tribaffico di Epoque, la valdostana bonomia di Grange, il dinoccolato incedere di Scognamiglio, lo sguardo sornione di Piu, quello noncurante di Simeone, la bergamasca serenità di Alborghetti, la veronese socievolezza di De Togni (e degli altri Veronesi) e via via gli altri, che saluto tutti con simpatia.

Apprezzati gli interventi dello Sten. Menestrina e del CM-ACS Zocchi, la cui espressione "etilica" non è proprio cambiata.

Ancora una volta è mancato il Capo, fedele al suo comportamento che maschera la difficoltà a interagire sotto un atteggiamento da duro.

Tutto quanto detto da un torinese riservato e borbottone, che dietro il suo understatement tutto subalpino (non lo dico mica per lodarmi, ma per dire bogia nen in un modo più elegante) tiene, qualche volta forse un po' troppo nascosto, un sentimento di simpatia e di affetto per tutti gli amici che tanti anni fa hanno condiviso un'esperienza così importante.



Con lo slancio di questo entusiasmo mi auguro che il nostro “zoccolo duro”, si irrobustisca di anno in anno. A questo proposito, ho sentito parlare del Friuli, di Cevedale. Sarei contentissimo fosse così.

Per il momento, un caro abbraccio a tutti e saluti alpini.

di *Franco Martoglio*